



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Mercoledì 3 Novembre 2010

TRAPANI  
GIORNALE DI SICILIA

**PALERMO.** Il documento in possesso di uno storico a Siracusa. Le misure coinciderebbero con quelle del corpo riesumato

# Giuliano, spunta una carta d'identità L'altezza del bandito: 1 metro e 66

È una copia della carta d'identità di Salvatore Giuliano, donata da Danilo Dolci allo storico Bruno Ficili. Risale al 1943. C'è scritto che il bandito era alto 1 metro e 66 centimetri: coincide col corpo riesumato.

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

●●● Per i familiari il bandito Salvatore Giuliano era alto un metro e ottanta. Per i medici che per conto della Procura stanno eseguendo gli accertamenti il corpo che è stato trovato all'interno della cassa al cimitero di Montelepre, dopo la riesumazione avvenuta la scorsa settimana, è alto un metro e settanta. A rendere più fitto il mistero su chi sia stato seppellito 60 anni fa arriva la fotocopia della carta d'identità del bandito custodita a Siracusa da uno storico. Qui si legge chiaramente che nel 1943 «il re di Montelepre» era alto 1 metro e 66 centimetri. Lo attesta quello che sembra possa essere l'ultimo documento di identità rilasciato all'età di 21 anni, pochi mesi prima che si desse alla macchia. Una fotocopia della carta di identità di Giuliano rilasciata dal comune di Montelepre con il numero identificativo 7988129 si trova oggi a Siracusa nelle mani del professore Bruno Ficili, il docente più volte candidato al premio Nobel per la pace, che l'ha avuta diversi anni fa dal sociologo Danilo Dolci, con il quale ha collaborato più volte, autore di diverse indagini e saggi sul fenomeno del banditismo. «Penso che questo documento, che avrò adesso cura di consegnare alle autorità di polizia, possa dare un contributo al chiarimento della vicenda sull'effettiva statura di Salvatore Giuliano, elemento sin qui controverso



Il bandito Salvatore Giuliano in una foto scattata a Montelepre

stando a quanto ho appreso dai giornali - ha spiegato il professore Bruno Ficili - . Questa fotocopia faceva parte di un allegato ad una ricerca sul banditismo che Danilo Dolci, che ho avuto l'onore di ospitare più volte a Siracusa, mi ha voluto regalare diversi anni fa».

Sul documento è scritto espressamente dalle autorità comunali di Montelepre che Giuliano all'



**MA I FAMILIARI  
INSISTONO: ERA UN  
UOMO DI UN METRO  
E 80 CENTIMETRI**



La copia della carta d'identità rilasciata nel 1943

epoca era alto 1 metro e 66 centimetri. «Questa indicazione - ha concluso Ficili - è in linea con alcune testimonianze raccolte anni fa, in tempi non sospetti, anche da altre persone di Montelepre che ho incontrato negli Stati Uniti e che da ragazzi avevano avuto quotidiani rapporti di frequenza con Salvatore Giuliano».

Sul documento si legge inoltre la residenza di Giuliano, via Di Bella 191, i connotati e i contrassegni salienti: «corporatura regolare» e «cicatrice in fronte». E poi ancora una data, quella del presunto decesso: 5 luglio 1950, probabilmente aggiuntata dopo. Ma bisognerà capire quanto siano attendibili i numeri che si apprendono dal documento di riconoscimento. Il dato confermerebbe quindi la misurazione effettuata dal medico legale Livio Milone, che nei giorni scorsi ha effettuato la risumazione al cimitero di Montelepre.

La salma secondo gli esperti, avrebbe un'altezza compresa tra 1,60 e 1,70. Le misurazioni però non chiariscono i dubbi e il mistero si infittisce. Per i familiari, infatti, il bandito «Non era di certo un piccoletto», sostiene il nipote Giuseppe Sciortino che esibisce foto dello zio accanto alla madre, al padre, alle sorelle e a Gaspare Pisciotta. «Non voglio fare conclusioni affrettate ma posso dire che sicuramente non era alto un metro e sessanta ma un po' di più, quasi un metro e ottanta. La carta di identità - prosegue Sciortino - era stata rilasciata quando era ancora molto giovane e mia madre comunque mi disse che mio zio ebbe uno sviluppo molto tardivo». Il giorno della verità, potrà arrivare solo con l'esame del Dna ma il procuratore aggiunto Antonio Ingroia non ha dato certezza sulla fattibilità del confronto. (UMA)